

NOTIZIARIO

SEZIONALE



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

Fondata nel 1871



SPELEOLOGIA SCIENTIFICA O SPELEOLOGIA SPORTIVA?

La duplice anima della Speleologia non è un fenomeno esclusivo dei giorni nostri, anzi lo scontro tra queste due tendenze, che ha avuto nel passato momenti di acme e momenti di stasi, va gradualmente attenuandosi. I due aspetti della Speleologia, quello in cui l'esplorazione viene considerata semplicemente come un fatto ludico-sportivo e quello in cui essa viene finalizzata allo studio delle cavità sotto i suoi molteplici aspetti, non debbono a mio avviso (o non dovrebbero) essere contrapposti poiché rappresentano due facce di una stessa medaglia.

L'uomo è penetrato infatti nelle cavità naturali spinto spesso da fine utilitaristico (rifugio, sfruttamento di materiali utili, riti magici-propiziatori ecc.), ma anche dalla sua innata curiosità per l'ignoto e dalla volontà di mettere alla prova le sue capacità di adattamento in un ambiente così particolare e spesso difficile.

Come non credo sia giusto criticare un alpinista che scala una difficile parete senza alcuno scopo pratico o scientifico, così pure non penso debba ritenersi speleologo di seconda categoria chi frequenta le grotte esclusivamente per il piacere che da ciò gli deriva. Nell'uno e nell'altro caso, ovviamente, debbono essere affrontate solo quelle difficoltà che si ha la capacità tecnica di superare, senza mettere

a repentaglio la propria o la altrui incolumità.

D'altro canto però, se chi pratica la Speleologia è spinto, oltre che dalla passione per l'esplorazione fine a se stessa, anche dalla curiosità per i molteplici fenomeni naturali che si possono riscontrare in grotta e da un minimo di conoscenze scientifiche che gli permettono di comprendere questi stessi fenomeni, io penso che il suo appagamento sia più profondo e completo. È d'altronde comprensibile che, poiché spesso la ricerca scientifica in grotta comporta sacrifici non indifferenti e tempi lunghi (rilievi topografici, scavi, campionature, fotografie ecc.), alcuni praticanti preferiscono la strada più agevole, anche se a mio avviso meno appagante, della Speleologia esclusivamente sportiva. Reputo pertanto che la contrapposizione tra Speleologia sportiva e Speleologia scientifica sia solo un falso problema. Credo invece che un problema reale sia costituito dal fatto che da qualche anno a questa parte si presenta sempre più frequentemente la possibilità di effettuare lavori retribuiti anche nel campo speleologico. Questa nuova possibilità, di per sé ampiamente positiva, perché può permettere una onorevole autonomia economica ai vari gruppi speleologici, si è rilevata tuttavia spesso disagiata. Gli

interessi economici hanno creato dissapori e in qualche caso scissioni, favorendo la costituzione di gruppuscoli talora non adeguatamente preparati ed attrezzati sul piano tecnico e decisamente impreparati su quello scientifico, ma for-

temente motivati dalle possibilità di guadagno.

Io credo che allo stato attuale il più importante nemico della Speleologia sia il professionalismo senza adeguata professionalità.

Italo Sgrosso